



Il Presidente Ronzitti consegna il "Sigillo" della Regione Liguria al nostro Presidente Casareto a riconoscimento dell'attività svolta da A Compagna per la cultura genovese.

Nino Bartolomeo Durante si ricorda in una cartolina scritta da giovane, durante il servizio militare, alla sua «Zena» e fa un'accurato richiamo ai sentimenti d'amore che lo legano alla sua città, difendendo l'uso della nostra lingua genovese e la sua diffusione nella produzione artistica.

Vladimiro Iozzi tratteggia la valenza nel tempo dell'Istituto che, con il nuovo anno scolastico, avrà una sede definitiva nel cuore del porto di Genova, sul mare, e continuerà ad essere punto di riferimento qualificato per tanti giovani studenti che, di anno in anno, sono sempre più numerosi. Ricorda inoltre come la dotazione di mezzi scientifici, tecnici ed informatici a supporto dell'insegnamento sia di tale livello ed aggiornamento da far sì che l'Istituto sia riconosciuto come uno dei migliori al mondo per la qualità della preparazione dei suoi allievi e diplomati. Simpatico, come sempre, l'intervento delle mae-

stre che spiegano come insegnano il genovese ed i suoi modi di dire, con fiabe e recite, a bambini d'età sino ai tre anni, concludendo con la loro tenera presenza nella scenetta delle «tre galinelle».

E passiamo, quindi, alla parte di intrattenimento con danze tradizionali e canti del Gruppo Folclorico «Città di Genova» diretto da Luciano Dalla Costa e l'esibizione di Nino Bartolomeo Durante con pezzi del suo repertorio.

Non poteva mancare, come gran finale, il nostro inno genovese «ma se ghe penso», cantato da tutti i presenti, prima di accedere al giardino per brindare ai premiati, con il rinfresco offerto dalla Regione Liguria.

In chiusura, un particolare e sincero ringraziamento a Giunio Lavizzari Cuneo, Direttore del Teatro della Gioventù, per l'assistenza e la qualità nell'organizzazione.

NINI MUZIO DONAVER

Perché unire Liguria e Piemonte?

Lo confesso: ho sempre pensato che sarei morto prima di vedere la fine della mia amata terra di Liguria. Già perché con una classe politica di infima qualità, con un'impreditoria capace solo a mendicare gli aiuti di stato, senza volontà di rischiare e di fare impresa per davvero, con una popolazione che quando va bene mugugna un po' e poi accetta tutto, anche di non parlare più la lingua dei nostri padri, con un materiale umano così, ebbene qualcuno ha ancora il dubbio che la Liguria, prima o poi, non sparirà? Solo che non me l'aspettavo così presto: ecco tutto. Ben inteso nessuna contrarietà ad accordi economici: quelli si fanno con tutto il mondo: nulla di male accordarsi col vicino Piemonte per far funzionare meglio e di più gli ospedali delle due Regioni o quello che vi pare. Ma che bisogno c'è di fare un simulacro di parlamento del Nord Ovest dove, con 60 consiglieri contro 40, il Piemonte ha sempre ragione?

Stiamo perdendo la nostra lingua genovese, il

Mar Ligure ormai è diventato Alto Tirreno, le nostre terre del Novese sono dette Basso Piemonte, invece che Alta Liguria come la storia vorrebbe, e, invece di far qualcosa per riottenere dignità e responsabilità decisionali, i nostri strateghi politici da quattro soldi cosa fanno? Pensano al Limonte!

Forse è vero: ognuno ha ciò che si merita: ma questa fine ignobile e ingloriosa avrei preferito non vederla mai.

Fortunatamente a questo scenario verosimile l'alternativa esiste ed è una sola: lasciar perdere i politicanti immarcescibili e darci da fare tutti insieme per ritornare indipendenti (perché ne abbiamo tutti i diritti!) e per poter decidere da noi dei nostri destini. Allora sì, ne sono convinto, riemergerebbe una classe dirigente degna di quella che portò la Liguria alla gloria, allo splendore e al benessere.

FRANCO BAMPI

Uno degli ultimi Patrioti Liguri